

Verso il parco urbano del Tevere

Paola Cannavò

Abstract

Il recupero del bacino fluviale del Tevere nel suo tratto urbano richiede l'aggregazione collaborativa di tutte le forze del territorio, siano esse imprese o forme di "città collaborativa" composte da cittadini attivi, organizzazioni di volontariato e associazioni e imprenditori locali. Queste forze, aggregate, dovranno lavorare in sinergia con le amministrazioni pubbliche. Con questo obiettivo è stata costituita Agenda Tevere Onlus un acceleratore di cambiamento, collaborazione e assunzione di responsabilità condivisa. AT ha avviato azioni sul territorio per coinvolgere la comunità e le istituzioni nel processo di trasformazione delle sponde, e ha attivato il "Contratto di Fiume Tevere relativo all'asta fluviale da Castel Giubileo alla foce" che si avvarrà del contributo di uffici di scopo appositamente creati nelle strutture amministrative comunali e regionali. Solo così la città di Roma potrà raggiungere l'obiettivo di avere di nuovo un fiume vivo e vivibile, un Parco Urbano del Tevere.

The revival of the urban portion of the Tiber River requires a major collaborative efforts by public institutions and all the players active in the area, from private companies to associations of active citizens. To reach this objective Agenda Tevere Onlus has been active as an accelerator of change and promoter of civic collaboration. Agenda Tevere Onlus began several actions involving local community and institutions in the transformation process of the riverbanks and activated the so-called "Contract of Tiber River from Castel Giubileo to the estuary", which engaged public offices specifically created by various municipalities and the Region of Lazio. It is only in this way that the city of Rome could reach the objective of creating a new living and livable river, an Urban Park of the Tiber River.

Parole Chiave: riqualificazione fluviale; governance collaborativa; città come bene comune

Keywords: river restoration; collaborative governance; city as a common

Introduzione

Le aree lungo le sponde dei fiumi, dei laghi e del mare, sono importanti luoghi di interazione tra la rete ecologica e le parti di territorio densamente abitate. Catalizzatori della vita sociale, questi assi ambientali sono un'importante risorsa per la rigenerazione urbana: riconoscerne il valore è il primo passo verso la loro riqualificazione.

I cittadini delle metropoli occidentali sono oggi attenti alla qualità dell'ambiente in cui vivono e alla qualità della vita. A Roma il

lungofiume viene comunque utilizzato per praticare attività fisiche all'aria aperta, per passeggiare e pedalare, o anche per nuotare e palleggiare, ma solo all'interno dei numerosi circoli privati.

Ma gli abitanti sono solo in parte consapevoli del valore che il Tevere ha per la città e dunque non sempre riconoscono agli spazi degli argini quell'importante ruolo che potrebbero avere per il loro benessere.

Ben più grave è la limitata consapevolezza del valore del fiume per la città da parte degli amministratori pubblici, causa principale dello stato di avanzato degrado in cui si trova il Tevere oggi. Con tutto il loro impegno i singoli cittadini volenterosi non sono mai riusciti a frenare il declino dell'area fluviale urbana, causato principalmente dalla totale inadeguatezza della complessa struttura che lo dovrebbe amministrare. E' dunque necessario oggi, nello stato di emergenza in cui si trova la città, costruire un'alleanza (Carta, 2016) per salvare il fiume, un patto tra cittadini e innovatori sociali, associazioni, imprese, articolazioni della società civile organizzata, scuole e istituzioni amministrative, cognitive, culturali e scientifiche, una collaborazione tra tutte le parti disponibili ad impegnarsi, mettendo a servizio della comunità il proprio tempo, le idee, le competenze, le capacità e le risorse utili per salvare il fiume Tevere e le sue sponde dal degrado. Solo così quello che è oggi in molti suoi tratti uno spazio degradato e pericoloso, sfruttato dall'illegalità e in alcuni casi completamente inaccessibile, potrebbe tornare a essere uno spazio per la vita della città di oggi.

Con questo obiettivo nell'aprile 2017, su iniziativa di un gruppo di cittadini esasperati dal degrado della loro città e dall'incapacità delle strutture preposte di invertire il processo di decadenza del tratto urbano delle sponde del fiume Tevere, è stata costituita *Agenda Tevere Onlus* un acceleratore di cambiamento, collaborazione e assunzione di responsabilità condivisa (www.agendatevere.org).

Agenda Tevere Onlus aggrega diverse esperienze e competenze che, nell'ottica di perseguire un obiettivo comune e condiviso, si sono unite, confluendo in un contenitore unico, rinunciando a una parte di sovranità in cambio di una maggiore massa critica, credibilità e know-how, ma soprattutto di un rapporto robusto con i "responsabili di missione" delle varie istituzioni competenti. Questa fusione di esperienze, competenze e visioni comuni,

autorganizzate e unite da un forte spirito collaborativo e propositivo, hanno funto da calamita e da traino per il coinvolgimento di ulteriori professionisti, di figure di spicco della società civile, di istituzioni e membri di quest'ultime, di semplici cittadini non organizzati ma volenterosi di mettere le proprie energie a fattor comune e, non per ultimi, di privati e imprese lungimiranti.

Obiettivo di questa collaborazione multi-attoriale e infra-disciplinare (Perrone, 2011) è la costruzione di un progetto di riqualificazione urbanistico-ambientale del fiume Tevere e degli ambiti delle sue sponde, che si intende realizzare attraverso un percorso largamente condiviso in grado di rendere efficaci gli interventi studiati e realizzati. La realtà dimostra infatti che senza il coinvolgimento diretto di tutti gli attori in gioco è difficile raggiungere esiti apprezzabili e non effimeri.

Il risultato atteso è la realizzazione del *Parco Urbano del Tevere* partendo dalla bonifica e riqualificazione delle sponde, attraverso una pluralità integrata di soluzioni progettuali che comprendano il ripristino delle aree degradate e una migliore gestione delle attività esistenti come pre-condizione all'introduzione di altre più innovative.

Contesto

Il Tevere è il principale fiume dell'Italia centrale, il suo corso si estende per 405 km ed il territorio del suo bacino idrografico, con un'estensione di 17.375 kmq, interessa 6 regioni, 12 province e 335 comuni. La popolazione residente nel bacino idrografico è di circa 4,5 milioni di abitanti di cui oltre l'80% in provincia di Roma. Per la città il fiume è la principale risorsa su cui investire per la riqualificazione dello spazio urbano, è l'occasione per creare nuovi luoghi accoglienti e inclusivi, collegare l'area urbana centrale con le zone ai margini, riconnettere la rete ecologica, sviluppare progetti artistici e coltivare l'esperienza culturale, migliorare il benessere della città e dei cittadini. Il fiume è lo spazio in cui praticare uno stile di vita più sano e attivo a contatto con un ambiente naturale.

Il Tevere è per la città di Roma uno spazio storico e identitario, lungo i suoi argini si trovavano i principali monumenti e luoghi simbolo della Roma Antica (mausolei, basiliche e templi) e le tracce delle innovative infrastrutture che ne garantivano il funzionamento (la Cloaca Massima, i porti e i magazzini, le ville

e le piscine). Tutti luoghi che oggi potrebbero essere trasformati in interessanti e attrattivi percorsi archeologici. Inoltre la città industriale ottocentesca, nata lungo il fiume, ha lasciato, dopo la sua dismissione, ampi vuoti che sono stati trasformati in spazi per la cultura del contemporaneo (il museo Macro nell'ex-Mattatoio a Testaccio e il Teatro India nell'ex-saponificio Miralanza). Gli argini stessi sono sempre più spesso utilizzati per progetti culturali temporanei come i graffiti di W. Kentridge a Piazza Tevere.

Gli argini del fiume offrono ancora delle sacche di incompiuto in cui è possibile costruire spazio pubblico di qualità utile a rendere la città un luogo più inclusivo e nodo cruciale delle politiche di inclusione e accoglienza.

Il fiume, attraverso le attività e le pratiche a esso connesse, che presentano spesso un carattere universale, si configura come un potente "annullatore" di distanze e differenze, un naturale "compositore" di conflitti e divergenze, un eccezionale "aggregatore" di usi, abitudini e funzioni (Gusmaroli et al, 2011).

Il Tevere, con i suoi principali affluenti in ambito urbano (Aniene e Almone), è il componente primario della rete ecologica di Roma Capitale (vedi PRG vigente). Lungo le sponde del fiume si trovano, anche nei tratti densamente antropizzati, oasi ecologiche e habitat naturali inaspettati. Attorno al Tevere, nel suo tratto urbano, potrebbero essere localizzate alcune strutture capaci di migliorare la qualità ambientale, utilizzare il suolo e la vegetazione per l'infiltrazione, l'evapotraspirazione e/o il riciclo delle acque di prima pioggia, abbattere gli inquinanti atmosferici e mitigare l'effetto dell'isola di calore urbana, trattenere ossido di carbonio, proteggere e migliorare i caratteri e l'identità dei luoghi tenendo conto dei tipi di paesaggio ed habitat presenti. Il lungo fiume, oggi utilizzato quasi esclusivamente per connettere il centro città attraverso il trasporto privato su gomma, è l'arteria lungo cui sviluppare un sistema integrato di mobilità ciclabile da connettere con la rete ferroviaria e con quella del trasporto pubblico su gomma. Inoltre, in alcuni tratti, la navigabilità del fiume potrebbe essere sfruttata per creare una rete di mobilità lenta alternativa (turistica, didattica o culturale). In quest'ottica, il Tevere entra a pieno titolo nel campo delle infrastrutture verdi e blu (Perini e Sabbion, 2016), intese generalmente come infrastrutture che sostengono il progresso di un territorio o di una regione verso il raggiungimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile e della resilienza urbana. Un fiume sano può infatti

contribuire a ripristinare le condizioni per lo svolgimento dei processi naturali in città, ad incrementare il grado di diversità biologica e le capacità auto-rigenerative, a costituire corridoi di connessione con gli habitat esterni favorendo i necessari scambi biologici, a ridurre l'impronta ecologica della città sul territorio e ad incrementare il grado di resilienza dell'ecosistema urbano, attraverso il potenziamento della capacità di carico e delle prestazioni ambientali delle aree costruite. Un fiume sano migliora il metabolismo urbano e l'eco-efficienza delle sue diverse componenti.

Il fiume è dunque per la città di Roma un luogo identitario, uno spazio per la cultura, l'asse principale della rete ecologica e l'elemento che connette la città in ogni sua parte, ma è anche lo spazio in cui i cittadini possono praticare le attività utili per il loro benessere ed in cui la città può rendersi più inclusiva e accogliente.

Agenda Tevere Onlus

Roma può ripartire dal Tevere, il fiume che ha segnato la sua nascita e la sua storia, che attraversa la città - dalla periferia al centro alla periferia - un lungo nastro ambientale che si insinua tra case e monumenti.

Il progetto di *Agenda Tevere Onlus* vuole restituire dignità a Roma cominciando dalla cura del fiume, restituendo nuova vita alle sue sponde degradate per rimetterle in gioco e renderle di nuovo uno spazio comune da vivere. Per raggiungere il suo obiettivo *Agenda Tevere Onlus* si propone di «attivare soggetti pubblici, associativi, sociali e privati per farli lavorare finalmente insieme alla costruzione di un nuovo spazio pubblico fruibile a fini ricreativi, culturali e sportivi»¹.

Da una prima ricognizione la principale causa del degrado del Tevere nel suo tratto urbano sembra essere il sistema amministrativo che dovrebbe governarne le sponde e il bacino e che invece è assolutamente inefficiente.

Nel solo tratto urbano la competenza delle acque è ripartita tra due istituzioni statali: Autorità di Bacino del Tevere e Capitaneria di Porto di Roma (il Tevere è infatti l'unico fiume italiano le cui acque sono riconosciute marittime dalla foce a Castel Giubileo).

¹ Dal documento programmatico dell'Associazione *Agenda Tevere Onlus*.

Sono invece a carico della Regione Lazio le concessioni per l'uso della superficie acquatica (e in parte della Capitaneria di Porto come guardia coste), mentre il Dipartimento Urbanistica di Roma Capitale è competente per la sicurezza e l'abitabilità dei barconi ormeggiati lungo il fiume. Per quel che riguarda invece le aree golenali, appartenenti al Demanio dello Stato, sono competenti: la Regione Lazio (a cui è stata trasferita la gestione del bene), Roma Capitale, che sovrintende all'ordine pubblico e può gestire in concessione aree demaniali (come nel caso della concessione della superficie occupata dalla pista ciclabile) ed il Ministero dei Beni Culturali titolare con almeno un paio di direzioni (archeologica e architettonico-paesaggistica) del patrimonio per quel che concerne i reperti archeologici, i Muraglioni ottocenteschi ed il paesaggio fluviale. Sono di diretta competenza di Roma Capitale i ponti di attraversamento con le loro opere di sostegno. Nell'ambito regionale sono poi molteplici i dipartimenti che si occupano del fiume (ufficio concessioni, dipartimento patrimonio, dipartimento ambiente e difesa suolo, agricoltura e pesca, sviluppo economico, turismo e tempo libero e beni culturali).

Gli uffici di Roma Capitale ripartono la gestione del fiume tra dipartimento urbanistica, ambiente, mobilità, patrimonio e Sovrintendenza Capitolina. Non ultima bisogna considerare anche Roma Città Metropolitana che come ex-provincia ha sicuramente qualche competenza sull'ambito fluviale, l'Istituto idrografico e la Protezione civile.

L'amministrazione del tratto urbano del Tevere è distribuita quindi tra Stato (4 organi), Regione (almeno 8 uffici diversi), Comune (almeno 4 dipartimenti e 1 sovrintendenza) e una ex-provincia, per un totale di circa 18 soggetti diversi! Questa geografia amministrativa non può che essere caratterizzata da sovrapposizioni, stratificazioni e aree "grigie" e attualmente gli unici interventi che a vario titolo vengono svolti nell'ambito fluviale sono emergenziali o temporanei, con continui *stop and go* di attenzione e fruibilità.

Le sponde del Tevere, divise amministrativamente tra le competenze di troppe istituzioni, nella realtà sono gli argini di un unico corpo idrico, sono l'elemento ambientale che definisce i labili limiti del fiume nel paesaggio. Le acque del Tevere scorrono tra gli argini, attraversando il territorio e la città, con un flusso continuo, fatto di magre e di piene, assolutamente indifferente a

tutte le suddivisioni amministrative.

Ogni strategia di progetto per un *Parco Urbano del Tevere* deve necessariamente ignorare i limiti amministrativi e superare la frammentazione delle competenze per riconquistare la qualità del paesaggio fluviale come insieme coerente.

Nella convinzione che l'aggregazione sia l'unica strategia possibile, *Agenda Tevere Onlus* si è impegnata a far confluire il mondo associativo romano e le varie espressioni di cittadinanza attiva in un unico contenitore, una "associazione delle associazioni", *Agenda Tevere Onlus*, con l'obiettivo di costruire un progetto per Roma e sperimentare un nuovo modello di *governance* per i beni comuni urbani. Contestualmente la prima azione dell'associazione è stata la richiesta a Regione Lazio e Roma Capitale di istituire "uffici di scopo" ad hoc all'interno delle rispettive amministrazioni, uffici direttamente responsabili per tutto ciò che riguarda il fiume e le sue sponde con il ruolo specifico di orientare, coordinare e guidare gli interventi nel loro complesso.

A oggi nella macro-struttura di Roma Capitale è stato inserito l'Ufficio Speciale Tevere² incardinato nell'ambito della Direzione Generale con le seguenti funzioni:

- formulazione di proposte per la realizzazione dell'indirizzo politico in ordine alle iniziative relative alla manutenzione, valorizzazione, sviluppo, tutela, ri-funzionalizzazione e fruibilità ottimale delle acque e aree spondali prospicienti il corso del fiume Tevere nel suo tratto urbano;
- coordinamento delle iniziative relative al fiume Tevere, in raccordo con le competenti strutture comunali e con altre Autorità e Amministrazioni;
- monitoraggio e controllo degli obiettivi da conseguire e dello stato di attuazione delle iniziative, anche di Associazioni, Fondazioni e Onlus;
- programmazione e pianificazione di opportunità di finanziamento di iniziative in tali ambiti;
- elaborazione e pianificazione partecipata del Parco Urbano del Tevere;
- vigilanza sulla coerenza e compatibilità delle iniziative relative alle acque e aree spondali proposte dalle strutture comunali;

² Istituito con Ordinanza della Sindaca n. 173 del 30 ottobre 2017.

- organizzazione dei flussi informativi, interni ed esterni, inerenti i suddetti obiettivi³.

Contratto di Fiume

Agenda Tevere Onlus ha avviato il processo per la costruzione di un percorso di collaborazione con le istituzioni pubbliche e con i soggetti privati, nell'ambito del quadro e degli strumenti normativi del Contratto di Fiume (CdF). Questo permetterà ad *Agenda Tevere Onlus* di lavorare a stretto contatto con le istituzioni nella definizione, progettazione e costruzione degli interventi necessari alla realizzazione del *Parco Urbano del Tevere*.

Il CdF è uno strumento che si sta consolidando in Italia con diverse applicazioni di successo in Piemonte e Lombardia. Si tratta di uno strumento per valorizzare, in un'ottica intra-disciplinare, il territorio e il paesaggio fluviale, definendo strategie alla scala del bacino e azioni puntuali di progetto. Il CdF è l'esito di un processo decisionale inclusivo integrato (Carter e Howe, 2006), che permette di scardinare le tradizionali forme di governo delle acque, basate su rapporti gerarchici top-down, e di superarne il carattere strettamente tecnico e settoriale (Eckerberg e Joas, 2004).

Sulla base di un accordo volontario, il CdF mobilita la partecipazione di tutti i principali attori di un territorio fluviale per la definizione e l'attuazione di un quadro strategico condiviso (Affeltranger e Lasserre, 2003). L'obiettivo del CdF è pervenire ad un disegno territoriale integrato dai contenuti ampi (tutela del suolo e delle acque, miglioramento ambientale, valorizzazione paesaggistica, sviluppo territoriale) per orientare la pianificazione e la programmazione (Ingaramo e Voghera, 2016), ed individuare le forme di finanziamento per le azioni previste (di grande potenzialità, in questo senso, i meccanismi di PSE – Pagamenti per i Servizi Ecosistemici - fondati su reti di partenariato pubblico-privato (Muradian et. al, 2010).

Il concetto di servizio ecosistemico è il nucleo del processo di valorizzazione del capitale naturale ed una ragione "forte" per la conservazione della natura e della biodiversità. In termini sistemistici tali servizi si possono considerare come i flussi erogati dagli stock di capitale naturale, e gran parte di essi sono indispensabili alla vita dell'uomo e della natura stessa. I servizi

³ <https://www.comune.roma.it/pcr/it/newsview.page?contentId=NEW1802844>

ecosistemici (SE) sono costituiti dai flussi di materia, energia e informazione provenienti dagli stock del capitale naturale, che si combinano con i servizi dei manufatti antropogenici per generare benessere e qualità della vita (Costanza, 1999). Le infrastrutture blu e verdi, secondo la definizione comunitaria⁴, sono reti di aree naturali e seminaturali pianificate a livello strategico con altri elementi ambientali, progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici.

La validazione del percorso condiviso e la responsabilizzazione dei partecipanti viene sancita attraverso la sottoscrizione di un contratto. Le forme contrattuali (ovvero pattizie) rappresentano un metodo di *governance* efficace per razionalizzare i processi, stabilendo di volta in volta le regole d'ingaggio e soprattutto determinando l'assunzione di responsabilità di tutte le parti in causa. La forma contrattuale, con declinazioni diverse, si presta all'impiego a scale differenti (dallo spazio pubblico di quartiere all'ambito paesaggistico territoriale) e al perseguimento di finalità variabili (dalla rigenerazione, alla tutela, alla valorizzazione). La diffusione di forme di *governance* basate sulla sottoscrizione di contratti di varia natura può rappresentare la molla per favorire la nascita di organizzazioni collaborative (a geometria variabile) che possano anche andare oltre lo scopo specifico e diventare strutture permanenti di dialogo sullo sviluppo del territorio (ed è in questa direzione si sta muovendo *Agenda Tevere Onlus*). Le amministrazioni pubbliche potrebbero così dismettere il loro ruolo esclusivo di decisori-attuatori e diventare principalmente dei facilitatori di processi (di trasformazione, rigenerazione, riqualificazione, tutela, valorizzazione, ecc.).

«I Contratti di Fiume si inseriscono nell'alveo di un nuovo paradigma di urbanistica, quello dell'urbanistica collaborativa. Questo nuovo approccio urbanistico è formulato nella convinzione che l'urbanistica contemporanea e la sua regolazione non offrano più una risposta adeguata alla realtà delle trasformazioni del territorio e che solo una reale inversione di tendenza potrà in futuro riuscire a rendere la normativa urbanistica effettiva, valida ed efficace. Il paradigma collaborativo in urbanistica si fonda su un'opera di rammendo istituzionale fra pubblico, privato e comunità per far mettere insieme e far lavorare in sinergia le amministrazioni pubbliche, le imprese private e la città collaborativa composta da cittadini attivi, organizzazioni di volontariato e associazioni innovative, imprenditori civici, imprenditori locali responsabili

⁴ EU EC; 2013; "Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in EU"; Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al CESE e al Comitato delle Regioni; COM (2013) 249 final.

e lungimiranti, scuole di frontiera e altri soggetti portatori di conoscenze e competenze» (Dal documento programmatico delle CO-Cities di LaBGov)⁵.

Il CdF, così come definito in Italia dalla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume (V Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, Milano 2010), è uno strumento di programmazione volontaria strategica integrata e negoziata per i territori fluviali, che nasce con lo scopo di promuovere la riqualificazione ambientale e paesaggistica attraverso azioni di prevenzione, mitigazione e monitoraggio delle criticità idrogeologiche e della qualità delle acque. Obiettivo prioritario del CdF è il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici (Direttiva 2000/60) e di prevenzione e riduzione del rischio di alluvioni (Direttiva 2007/60). Il CdF è un patto tra i diversi attori del territorio per la gestione integrata sostenibile di un bacino idrografico che percepisca il fiume come ambiente di vita (Convenzione Europea del Paesaggio - 2000).

I CdF perseguono principalmente la tutela e la corretta gestione delle risorse idriche contestualmente alla valorizzazione e salvaguardia dal rischio idraulico dei territori fluviali, nella convinzione che solo un territorio sicuro e salubre può garantire prospettive di sviluppo economico, sociale ed ambientale. I requisiti di sicurezza idrogeologica, di qualità delle acque, di tutela degli ambiti dei corridoi fluviali sono dunque prioritari su ogni altra azione.

Il Manifesto di Intenti “Verso un Contratto di Fiume per il Tevere relativo all’asta fluviale che va da Castel Giubileo alla foce attraversando l’area di Roma”, proposto da *Agenda Tevere Onlus* è un documento che “intende mettere insieme istanze legate ad una gestione partecipata ed efficace delle risorse espresse e inespresse lungo il tratto del fiume Tevere che attraversa la città di Roma e prosegue fino allo sbocco della foce sul Mar Tirreno e le cui sponde e le cui acque, versando in condizioni assai carenti, necessitano di azioni mirate e tempestive di recupero sotto tutti i punti di vista.”⁶

La visione condivisa, che unisce tutti i firmatari del Manifesto, è quella del fiume come “ecosistema da riqualificare e difendere”. Anche nei tratti fortemente antropizzati, ogni intervento dovrà

⁵ <http://www.labgov.it/tag/co-cities>

⁶ Dal Manifesto di Intenti *Verso un Contratto di Fiume per il Tevere relativo all’asta fluviale che va da Castel Giubileo alla foce attraversando l’area di Roma* recepito dalla Regione Lazio il 29 novembre 2017.

quindi essere compatibile con l'equilibrio dell'ambiente fluviale. Dato il ruolo fondamentale che il Tevere ha per la città che attraversa e per i suoi abitanti un obiettivo prioritario sarà garantire, nelle zone abitate, l'accessibilità e la fruibilità in sicurezza dell'ambito fluviale restituendo alla città il suo fiume. Ogni azione dovrà tenere conto della sicurezza idraulica e dovrà considerare tutte le componenti ambientali nel loro rapporto con quelle antropiche, garantendo l'equilibrio tra queste con un equilibrio variabile a seconda dei contesti interessati.

Ovunque sia possibile andranno favorite le dinamiche naturali del fiume ricorrendo, se necessario, ad interventi di difesa idraulica in linea con l'approccio proprio dell'ingegneria naturalistica. L'ecosistema fluviale andrà recuperato e risanato quanto più possibile valorizzandone la biodiversità, connettendo i diversi sistemi della rete ecologica (acqua, aria, flora, fauna), ripristinando la funzione ecologica e protettiva delle sponde (ri-naturalizzandole dove è ancora possibile), riequilibrando la portata del fiume nei periodi di magra e di piena e soprattutto avviando interventi e politiche mirate per il recupero della qualità delle acque. Il fiume, rafforzato come corridoio ecologico, consoliderà il suo ruolo centrale nella vita della città di Roma.

Gli interventi previsti dal CdF dovranno far riferimento a uno strumento guida che definisca le strategie e le linee di azione per l'ambito fluviale coerentemente con le previsioni del PRG adottato da Roma Capitale, che riconosce nel Tevere uno degli ambiti di programmazione strategica territoriale fondamentale per la riqualificazione dell'intero organismo urbano⁷, e che consideri le previsioni del Piano Stralcio del tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce - PS5 - elaborato dall'Autorità di Bacino del fiume Tevere ed approvato con D.P.C.M. del 3 Marzo 2009. Questo *Master Plan* per il tratto urbano del fiume Tevere dovrà essere condiviso da tutte le istituzioni competenti.

Cantieri

Il progetto del *Parco Urbano del Tevere* sarà realizzato con due linee di azione caratterizzate da tempi diversi: il piano di interventi coordinati ed elaborati nell'ambito del CdF, coerentemente con il *Master Plan* per il tratto urbano del fiume Tevere; una serie di azioni finalizzate alla trasformazione immediata di aree

⁷ <http://www.urbanistica.comune.roma.it/prg-adottato-i4.html>

particolarmente problematiche, i *Cantieri*.

Agenda Tevere Onlus intende infatti avviare il processo che porterà alla realizzazione del *Parco Urbano del Tevere* a partire dalla creazione di spazi di comunità in luoghi cardine, strategici per l'attivazione del processo di rigenerazione. Questi *Cantieri*, leggeri ma prototipali, serviranno per coinvolgere la comunità e le istituzioni nel processo di trasformazione. Attraverso degli incontri operativi saranno definite le destinazioni specifiche delle aree pubbliche, le attività da svolgere in esse e le modalità di gestione e di uso. L'obiettivo è di pervenire a uno scenario condiviso, nel quale tutti possano riconoscersi, coinvolgendo, inizialmente nella co-progettazione e successivamente nella gestione, le associazioni di cittadini attivi e le strutture pubbliche e private.

I *Cantieri* serviranno non solo a ristabilire un rapporto tra i cittadini di Roma e il loro fiume, ma anche a coinvolgere il territorio in un processo di trasformazione partecipativo finalizzato a studiare e mettere in campo le strategie utili a sbloccare le situazioni di stallo che hanno generato il degrado dei luoghi. Utilizzando gli spazi incolti lungo le sponde, i cittadini creeranno spazi pubblici, ribaltando l'immagine negativa dell'incuria e dell'abbandono. La città, riappropriandosi del suo fiume, avvierà la trasformazione delle sponde degradate in un luogo da vivere.

Mappatura

Per avviare queste due linee di azione è indispensabile la costruzione del quadro delle conoscenze relative all'ambito fluviale del tratto urbano del Tevere, una mappatura organica dell'ambito fluviale che coinvolga necessariamente tutte le istituzioni detentrici dei vari frammenti di conoscenza, conseguendo la composizione del quadro informativo di base (Viganò 2010).

Agenda Tevere Onlus in collaborazione col DICEA, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale dell'Università La Sapienza di Roma, ha già avviato la costruzione del "DUT-Database Unico Tevere", una piattaforma di conoscenze che si avvale di strumentazione GIS, continuamente implementabile e integrabile nel tempo, che permetterà un utilizzo immediato ed efficace di informazioni inerenti al Tevere, informazioni esistenti ma attualmente non disponibili o fruibili. La metodologia definita

per sviluppare questo progetto scaturisce proprio dalla necessità di ricostruire il mosaico di informazioni disperse, mancanti, imprecise, fondamentali per orientare le scelte progettuali.

Nell'ambito del CdF si tratterà di creare una piattaforma in cui tutti i soggetti firmatari riversino le proprie conoscenze, le rendano disponibili agli altri e, viceversa, possano fruire delle informazioni fornite dagli altri. La piattaforma costituirà inoltre una base informativa da rendere disponibile alla cittadinanza, con un obiettivo di trasparenza, diffusione dell'informazioni e coinvolgimento dei diversi soggetti.

La mappatura rappresenta una pre-condizione indispensabile anche per procedere alla localizzazione dei *Cantieri* progettuali in aree chiave del sistema fluviale in cui attivare processi collaborativi attraverso il coinvolgimento della cittadinanza attiva e delle istituzioni competenti.

Per l'individuazione dei *Cantieri* sarà necessaria un'approfondita conoscenza della morfologia, dell'uso e dello stato giuridico dei luoghi.

La tipologia di aree lungo le sponde è stata suddivisa da una prima catalogazione in:

- aree virtuose, quelle già interessate da un uso, una funzione, una destinazione che ne garantisce la gestione e la manutenzione (più o meno efficace), possono essere aree già date in concessione a privati;
- aree disponibili, pur non essendo interessate attualmente da nessun uso specifico (e quindi da nessuna attività di gestione) presentano condizioni tali che le rendono pronte ad un uso immediato;
- aree da riqualificare, richiedono interventi di pulizia, manutenzione, messa in sicurezza, ma non presentano particolari criticità;
- aree eco-sistemiche, presentano elevata qualità ambientale, pertanto la loro tutela è indispensabile per mantenere il valore eco-sistemico complessivo dell'ambito fluviale;
- aree da risanare, presentano condizioni avanzate (o incipienti) di inquinamento, sia perché utilizzate come discariche abusive che per una eventuale criticità nella stabilità degli argini.

Oltre alla ricognizione dei caratteri morfologici e dell'uso attuale delle aree è necessario un approfondimento sullo stato giuridico-

amministrativo che le caratterizza. Questo passaggio prevede l'identificazione dello stato reale (amministrazione competente sull'area, presenza di concessioni, occupazione indebita, ecc.) ovvero dello stato di diritto determinato dagli strumenti di pianificazione vigenti. Si tratta di un adempimento indispensabile per comprendere, ad esempio, la reale disponibilità delle aree classificate come tali ovvero per verificare i modi per rendere più efficace la gestione delle aree identificate come "virtuose". Inoltre, la rappresentazione sistematica dello stato di diritto delle aree chiarisce quali sono i paletti da rispettare nelle successive fasi operative.

Conclusioni

Il recupero del bacino fluviale del Tevere nel suo tratto urbano e la creazione del *Parco Urbano del Tevere* richiedono l'aggregazione collaborativa di tutte le forze del territorio, siano esse imprese private o "città collaborativa" composta da cittadini attivi, organizzazioni di volontariato e associazioni innovative, imprenditori civici, imprenditori locali responsabili e lungimiranti. Queste forze, aggregate, dovranno lavorare finalmente in sinergia con le amministrazioni pubbliche.

Per raggiungere questo obiettivo verranno avviati i *Cantieri*, azioni sul territorio che servono per coinvolgere la comunità e le istituzioni nel processo di trasformazione delle sponde degradate in un luogo da vivere. L'intero processo dovrà essere guidato dal "Contratto di Fiume per il Tevere relativo all'asta fluviale che va da Castel Giubileo alla foce attraversando l'area di Roma", uno strumento di programmazione volontaria strategica integrata e negoziata per il territorio fluviale che si avvarrà del contributo fondamentale degli "uffici di scopo" appositamente creati nelle strutture amministrative comunali e regionali.

Aggregando quindi i cittadini, attraverso i Cantieri, e le istituzioni, negli "uffici di scopo", ed in sinergia con i tempi e le azioni elaborate dal CdF, la città di Roma potrà raggiungere l'obiettivo di avere di nuovo un fiume vivo e vivibile, un *Parco Urbano del Tevere*.

Bibliografia

Affeltranger B., Lasserre F. (2003). «La gestion par bassin versant : du principe écologique à la contrainte politique – le cas

du Mékong ». *Vertigo. La revue en sciences de l'environnement*, Vol. 4, n. 3. Doi: 10.4000/vertigo.3715.

Carta M. (2016). «Progettare la città aumentata». *Urbanistica*, 156: 34-38.

Carter J., Howe J. (2006). «Stakeholder participation and the Water Framework Directive: the case of the Ribble Pilot». *Local Environment*, 11(2): 217-231. Doi: 10.1080/13549830600558564

Costanza R., d'Arge R., de Groot R., Farber S., Grasso M., Hannon B., Limburg K., Naeem S., O'Neill R.V., Paruelo J., Raskin R.G., Sutton P., van den Belt M. (1999). «The value of the world's eco system services and natural capital». *Nature*, 387: 253-260. Doi: 10.1038/387253a0.

Eckerberg K., Joas M. (2004). «Multi-level Environmental Governance: a concept under stress? ». *Local Environment*, 9(5): 405-412. Doi: 10.1080/1354983042000255315.

Gusmaroli G., Bizzi S., Lafratta R. (2011). «L'approccio della riqualificazione fluviale in ambito urbano: esperienze e opportunità». *Acqua e Città: IV Convegno Nazionale di Idraulica Urbana*, Venezia, 21-24 giugno, Milano, Italia: Ed. CSDU.

Ingaramo R., Voghera A., a cura di, (2016). *Topics and Methods for Urban and Landscape Design. From the river to the project*, Springer International. Doi: 10.1007/978-3-319-51535-9.

Muradian R., Corbera E., Pascual U., Kosoy N., May P.H. (2010). «Reconciling theory and practice: An alternative conceptual framework for understanding payments for environmental services». *Ecological Economics*, 69(6): 1202-1208. Doi: 10.1016/j.ecolecon.2009.11.006

Perini K., Sabbion P. (2016). «Green-blue infrastructure in urban areas, the case of the Bronx River (NYC) and Paillon (Nice)». *Techne* 11: 97-103, Firenze University Press. Doi:10.13128/Techne-18407.

Perrone C. (2011). *Per una pianificazione a misura di territorio. Regole insediative, beni comuni e pratiche interattive*. Firenze University Press.

Viganò P. (2010). *Territorio dell'urbanistica. Il progetto come produttore di conoscenza*. Roma: Officina Edizioni.

Paola Cannavò è Professore Associato di Tecnica Urbanistica presso l'Università della Calabria dal 2006, dove è la responsabile dell'Urban Design Lab, <https://diatic.unical.it/udlab>. Attualmente è membro del Comitato Scientifico del Laboratorio per la Governance dei Beni Comuni — <http://www.labgov.it> — e membro del Consiglio Direttivo e responsabile del coordinamento progetti di Agenda Tevere Onlus — www.agendatevere.org. Per Agenda Tevere coordina la Segreteria Tecnica del Contratto di Fiume del Tevere nel tratto urbano da Castel Giubileo alla foce. Dal 2007 al 2011 è stata membro esperto di paesaggio del Comitato Tecnico-Scientifico per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e nel 2014 è stata membro dello staff dell'Assessore alla Cultura di Roma Capitale. Nel 2004 le è stata conferita l'onorificenza di Benemerita della Cultura e dell'Arte della Repubblica Italiana dal Presidente della Repubblica Italiana per il suo contributo eccezionale alla diffusione della cultura del paesaggio nel Paese. Nel 2001 ha ricevuto il Premio Mario Ridolfi dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Roma e Provincia e nel 2011 l'Honor Award in General Design conferito dall'associazione dei paesaggisti americani ASLA.

È stata visiting professor presso la Harvard Graduate School of Design in USA, l'Université de Montréal in Canada, la Fachhochschule Lausitz e la Brandenburgische Technische Universität in Germania, la Universidade Moderna di Lisbona in Portogallo e l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia.

Ha diretto come socio co-fondatore lo studio.eu di Berlino, una struttura di sperimentazione progettuale, dal 2000 al 2010. Gli esiti di questa attività hanno ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali. Con lo studio.eu ha organizzato tra il 2003 e il 2006, Ortus Artis, la prima manifestazione internazionale sui temi del paesaggio tenutasi in Italia. paola.cannavo@unical.it